VOCI FRATERNE

RGANO
EDERAZIONE
AZIONALE
XALLIEVI
I DON BOSCO

NNO XLIV
ETTEMBRE 1963 N. 9





W il Papa



✶ Ogni qual volta il corso della storia bimillenaria della Chiesa Cattolica ha registrato momenti come quello recentemente vissuto, insieme, si può ben dire, da tutta l'umanità, in cui avviene il trapasso da una ad un'altra creatura umana della incomparabile missione di rappresentare al vivo il Divino Redentore, corre sulle labbra dei cristiani ed anche dei non cristiani un nuovo Nome che si aggiunge alla serie dei successori di Pietro.

✶ Sembra, quasi, che tutta la vita della umana famiglia subisca un impulso, insieme, desiderato ed impensato, tanta è la potenza con cui si esprime, nella circostanza, lo Spirito Santo, potenza capace di far attuare dagli uomini, senza annullarne la libera volontà, gli eterni disegni di Dio.

✶ Senza dubbio siffatti pensieri e simili sentimenti si aggirarono nell'animo di Don Bosco almeno negli anni 1846 e 1878, allorchè sorsero all'orizzonte della storia della Chiesa e del mondo le due luminose figure dell'angelico Pio IX e del forte Leone XIII.

✶ Ma non è meno noto con quale profondo spirito cristiano e con quale visione trascendente le circostanze storiche Don Bosco valutasse la realtà intramontabile del Papato, come continuazione nel tempo dell'opera redentrice di Gesù.

✶ Il Papa non muore mai! Ecco la verità incontrovertibile, che venti secoli di storia cristiana hanno dimostrato e che la vita attuale della Chiesa Cattolica conferma con davvero inusitata eloquenza.

✶ *La inarrivabile superiorità morale del Magistero Pontificio* in quale epoca del passato è emersa, al pari d'ora, così luminosa che tutte le creature, di ogni luogo e di qualunque fede, si inchinano ammirate e devote alle tombe dei Papi passati ed al trono del presente gloriosamente regnante?

Superfluo sembra, pertanto, il pur tanto spontaneo augurio che il cuore nutre e le labbra formulano di: « Viva il Papa! ».

✶ Il Papa, veramente, vive di necessità così che sarebbe causa di massimo danno per l'umanità se, ad un certo momento, il Papa si estinguesse e nella sua figura e nella sua missione. Sarebbe un siffatto indice (che per assurdo qui prospettiamo) la prova più certa dell'abbandono del mondo da parte di Dio. Ma la promessa di Gesù non verrà mai meno e la Sua diretta assistenza, anzi, la Sua viva presenza caratterizzeranno, fino alla fine dei secoli, la vita della Chiesa Cattolica.

✶ Con questi sentimenti e rafforzati in tali convinzioni, noi, fra i più fedeli figli di Don Bosco, abbiamo accolto, frementi nell'intimo per la confortante assicurazione delle sicure sorti dell'umanità, l'assunzione al Soglio Pontificio di Paolo VI.

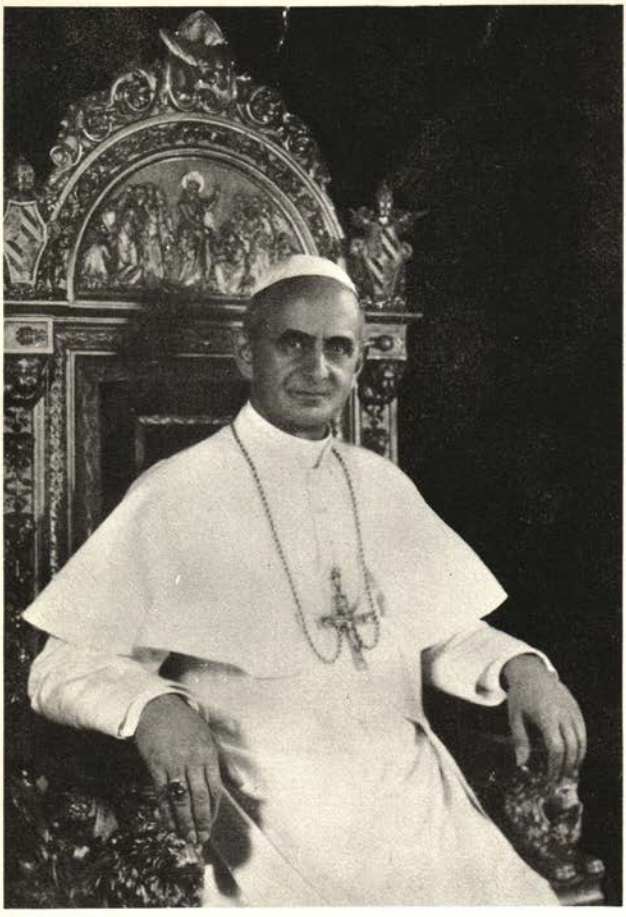
✶ In questo fatto storico abbiamo, ancora una volta, constatata la volontà di Dio di voler attuata la nostra salvezza e, nello stesso tempo, la salvezza del mondo intiero. Giacchè la presenza, la parola, l'opera del Papa sono la garanzia della più vera felicità per quanti con Lui collaborino alla realizzazione della volontà di Dio.

✶ Ormai tutti L'abbiamo visto, molti di noi L'avevano anche direttamente conosciuto, la Sua voce è già universalmente nota ed il suo ampio gesto benedicente, che circonda gli atteggiamenti ed i toni dei Suoi Predecessori, è divenuto familiare.

✶ Come non abbiamo più alcuna difficoltà ad intonare l'« Oremus pro Pontifice nostro Paulo », così ripetiamo facilmente, facendolo nostro, in perfetta consonanza con le intenzioni del Padre universale, il significativo motto:

« In nomine Domini... procedamus in pace! ».

Dr. Luigi Capuzzo
Segretario Consiglio Confederazione Mondiale



la benedizione di SS. Paolo VI agli Ex allievi

Confederazione Mondiale Exallievi Don Bosco esultante Vostra elevazione suprema Cattedra da cui verità et amore promanano per sicura vita felice di tutti i popoli si unisce al coro universale di giubilo et riconfermando propria filiale sommissione Sommo Magistero di Cristo chiede per organizzati dirigenti et delegati Salesiani confortatrice apostolica benedizione.

Sac. GUIDO BORRA Capitolare
ARTURO POESIO Presidente

A S. S. Paolo VI, Città del Vaticano.

Devoti sentimenti graditi S. S. Paolo VI che di gran cuore invia Exallievi, dirigenti et delegati paterna benedizione apostolica pegno divini aiuti.

CARDINALE CICOGNANI

Confederazione Mondiale
Exallievi Don Bosco
Via Maria Ausiliatrice
Torino



S. S. Paolo VI s'intrattiene con il Conclavista Don Luigi Bogliolo, salesiano.

ho preso parte al Conclave

Mettiamo subito le cose in chiaro. Oltre gli eminentissimi elettori in Conclave entrano molti altri. Entra in primo luogo il Segretario del Conclave. Questa volta era S. E. Mons. Francesco Carpino, Assessore della S. Congregazione Concistoriale, responsabile di tutta l'organizzazione, coadiuvato da altri Prelati della Segreteria di Stato. Entrano i cerimonieri pontifici, cui incombe l'ufficio di regolare tutta la parte liturgica. Entrano i Conclavisti: almeno uno per ogni Cardinale. Entrano infine tutte le persone incaricate dei servizi logistici.

Entrare in Conclave e prendervi parte non significa però assistere all'elezione del Papa. Nel cuore del Conclave, che è la Cappella Sistina, entrano soltanto i Cardinali, unici testimoni, con lo Spirito Santo, di quanto avviene in quel Sacro Recinto. Prima dell'inizio delle operazioni di voto ne escono tutti, compreso il Prefetto dei Cerimonieri Pontifici (questa volta Sua Eccellenza Mons. Enrico Dante), che a un certo punto intìma ad alta voce « *extra omnes*! »: *Fuori tutti!* Nessuno ad eccezione dei Cardinali può sapere come si sono svolte le cose. E poichè i Cardinali sono le persone più prudenti del mondo rimangono fedeli al segreto gelosamente custodito nel loro cuore.

Dopo S. Pio X, fino all'elezione di Papa Giovanni XXIII, si bruciavano persino le schede su cui i Cardinali scrivono il nome del loro candidato. Il segreto moriva per sempre con la loro morte. Con fine senso storico Papa Giovanni XXIII emanò una nuova disposizione che ordina di conservare e archiviare le

schede. Un giorno, magari fra cento anni, a discrezione del Sommo Pontefice, si potranno conoscere i nomi dei Cardinali che hanno avuto voti, non i rispettivi elettori perchè le schede non sono firmate.

Invidiabile esperienza

È chiaro da tutto questo che un Conclavista, a parte il severissimo giuramento del segreto, dell'andamento del Conclave non potrà sapere molto di più di quelli che vivono all'esterno del medesimo.

Tuttavia le impressioni di quei giorni sono indelebili. È un'esperienza fra le più invidiabili del mondo.

Chi scrive era Conclavista dell'Eminentissimo Card. Cento, Penitenziere Maggiore. Al mattino dopo aver celebrato la propria Messa, assisteva a quella celebrata dal Cardinale. Alle nove in punto, con gli altri Conclavisti, alla Messa nella Cappella Sistina, celebrata dall'Eminentissimo Decano, presenti tutti i Cardinali, ai loro relativi posti.

Si assisteva presso la porta d'ingresso, in piedi. Colpo d'occhio davvero indimenticabile! Sullo sfondo il capolavoro del giudizio universale di Michelangelo faceva da pannello all'altare. Sulla volta si stagliavano le meravigliose figure di Profeti inquadrate dal genio di Michelangelo in una prodigiosa prospettiva architettonica. Sulle pareti laterali, grandiosi affreschi con scene del Nuovo Testamento. Particolarmente eloquente, nella circostanza, la Consegna delle Chiavi del Perugino. In questo insuperabile scenario l'elegante sfilata degli ottanta tronetti dei Cardinali, di colore paonazzo, di contro ai quali fanno bel contrasto le loro vesti purpuree, dietro la sagoma verde degli scranni.

L'assistenza alla Messa nella Cappella Sistina e alle orazioni conclusive allo Spirito Santo introducono appieno nello spirito del Conclave. La S. Messa, vincolo d'unione fra Cielo e terra, specialmente in questo momento diviene sintesi e misura della storia umana, punto d'incontro del tempo e dell'eternità, potenza plasmatrice di quegli spiriti che fra poco, con il loro voto carico di responsabilità, stanno per decidere, in certo modo, il destino della Chiesa e dell'umanità.

Un miracolo di trasformazione

Dinanzi all'altare del Sacrificio, sul grande tavolo verde del centro, una pisside e un calice di dimensioni eccezionali, in cui saranno raccolti i voti degli elettori, quasi a significare che l'elezione del Papa è come la celebrazione di una Messa. Una Messa concelebrata da tutti i Principi della Chiesa insieme riuniti. Ed è questo il contegno dei Cardinali quando entrano nella Sistina per votare: come quello del sacerdote che s'avvia all'altare per celebrare.

Qui, come nella Messa, una materia attende di essere transustanziata da una forma: il raggiunto consenso dei due terzi dei presenti più uno. Allora avviene il miracolo: la materia (l'individuo prescelto) diviene Gesù vivo e visibile in mezzo a noi nelle bianche vesti del suo Vicario. Prima era un Vescovo come tutti gli altri. Appena ha dato il suo consenso la pienezza dei poteri conferiti da Gesù a Pietro si trasferisce integralmente in Lui: « *Tu sei Pietro e su questa Pietra edificherò la mia Chiesa, e le porte dell'inferno non prevarranno contro di essa. E ti darò le Chiavi del Regno dei Cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato anche in Cielo, tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto anche in Cielo* ». (Marc. 16, 18ssg). Un miracolo di trasformazione analogo al miracolo eucaristico. Quale espressione esteriore della trasformazione interiore, la vestizione del novello Pontefice che subito indossa le vesti pontificali bianche come l'ostia consacrata.

Tutte le altre esperienze che si possono avere in Conclave non sono paragonabili a questa. Gli Elettori del Papa sono anzitutto sacerdoti e Vescovi, animati dai supremi ideali di un amore che non conosce limiti, condi-

zioni e riserve, per Gesù, per la Sua Chiesa, per le anime. Questa l'atmosfera che vi si respira. Atmosfera creata dall'edificantissima presenza dei Cardinali, i quali, oltre le differenze di formazione, di cultura, di provenienza, di temperamento, sono uniti dalla medesima fede, dalla medesima carità, dalle medesime disposizioni soprannaturali, soverchianti di gran lunga tutte le vedute umane e le idee personali.

Dal Conclave, meglio che da qualunque altro osservatorio si riesce a comprendere il senso dell'elezione del Papa. Come appaiono meschine e puerili certe supposizioni giornalistiche che pretendono d'interpretare in chiave politica questo supremo atto di responsabilità dei Principi della Chiesa! Se il mondo fosse stato capace di penetrare a fondo lo spirito sacerdotale e soprannaturale da cui erano animati tutti i Cardinali, non sarebbe rimasto sorpreso della rapidità con cui si sono accordati nel dare alla Chiesa il Novello Pontefice.

I primi a godere del *gaudium magnum*, sono proprio gli elettori del Papa.

Universale esultanza

Sono essi i primi a godere della visione del dolce Cristo in terra, riapparso nelle candide vesti del Suo Vicario, dopo la luttuosa parentesi della Sede Vacante. Durante il Conclave, sembra che nel Palazzo Vaticano, pur abitato da centinaia di persone, tutto sia morto. Appena il Papa è eletto, persino le pareti paiono rianimarsi. È Gesù che torna, nel Suo Vicario, a vivificare la Chiesa.

Ecco quanto — non dico si vede — ma si sente e si vive nel Conclave. Tutto il resto diviene episodico, marginale, insignificante. Là dentro l'attesa del Papa è più luminosa, più concentrata, più soprannaturale.

Il novello Pontefice Paolo VI, cominciò a guadagnarsi il cuore di quelli che poco prima erano suoi colleghi, con un gesto fino allora inaudito: volle fermarsi a mensa con loro; non volle nemmeno avere un posto distinto. Tornò al suo posto di prima, come pure lo vedemmo, al ritorno dalla Loggia, dove aveva data la prima benedizione Urbi et Orbi, ritornare con semplicità nell'umile cella che gli era stata assegnata durante il Conclave.

È così che il 21 giugno 1963 il S. Cuore di Gesù ci regalava Papa Paolo VI *universo plaudente orbe*.

Il momento più bello del Conclave è l'incontro con il nuovo Papa: questo è un privilegio che soltanto coloro che vi prendono parte possono avere. Ed io ebbi la fortuna di vederlo da vicino la prima volta, nel preciso istante in cui tornava dalla benedizione. Correvo in cerca del mio Cardinale, lungo un corridoio, quando vidi il novello Papa apparire da una porta laterale: caddi istintivamente in ginocchio e lo divorai con gli occhi.

La primissima udienza

Nel pomeriggio di quel giorno però vi fu di meglio. Il S. Padre volle riservare ai Conclavisti la primissima udienza, dopo la seconda adorazione dei Cardinali. Ebbi la fortuna d'inginocchiarmi dinanzi a Lui e di parlargli. Il primo pensiero fu quello di chiedergli una speciale benedizione per il nostro veneratissimo Rettor Maggiore, per i Superiori del Capitolo, per i Confratelli e i membri della triplice Famiglia salesiana. Me la diede con somma benevolenza e mi accorsi che conosce e stima molto il nostro Rettor Maggiore, poichè mi disse: « Dica a Don Ziggiotti che lo ricordo tanto! ».

Nello spirito di fede e di amore di S. Giovanni Bosco per il Vicario di Cristo, noi c'inchiniamo oggi dinanzi a Paolo VI, pronti, come Don Bosco, ad obbedienza e fedeltà, *usque ad sanguinis effusionem*. Ubbidire al Papa è ubbidire a Cristo, amare il Papa è amare Cristo, difenderlo è difendere Cristo!

Luigi Bogliolo

IL MIO PAPA

ricordi e impressioni di exallievi

Non potete esigere che io vi possa citare anno e giorno dei ricordi che ho qui vivi nella mente; ma di Papa Paolo VI vi posso dire però di averlo veduto tante volte, di averGli tante volte baciato la mano, di averlo inteso parlare, quando allora era S. E. Mons. Montini e veniva a trovarci al « Borgo Don Bosco », in Via Prenestina, e si intratteneva in mezzo a noi, e ci domandava se eravamo buoni, se avevamo buon appetito, se imparavamo bene il nostro mestiere, se volevamo bene alla Madonna; e questo mentre lo accompagnavamo, come si fa tra buoni e vecchi amici, al salone, dove ci sarebbe stata la premiazione di noi alunni, che abitualmente si celebrava il 31 Gennaio, festa di San Giovanni Bosco.

Noi che sapevamo e avevamo già vedute esposte sul palco le belle e fiammanti biciclette che Egli era solito regalare, perchè fossero sorteggiate fra i più meritevoli, Gli chiedevamo anche se il Papa le aveva benedette, e Lui sorrideva felice della nostra gioia.

Er Segretario der Papa

Quando Mons. Montini entrava nel salone, che allora era il laboratorio dei falegnami, e che per l'occasione si sgombrava ed addobbava, ed era pieno zeppo di ragazzi, era un uragano di applausi e noi dicevamo: « *An vedi: quello è er Segretario der Papa!* ». E ci sentivamo, manco a dirlo, così fieri, noi del « Prenestino », perchè avevamo in mezzo a noi « *er Segretario der Papa* ».

Perchè poi non erano le biciclette e la premiazione che ci facevano conoscere e applaudire quella Persona, ma si è che noi sapevamo che senza di Lui noi non avremmo avuto nè le nostre camerate, nè la nostra Cappella, nè il refettorio e le nostre magnifiche officine: perchè il Direttore ce lo diceva e ripeteva tante volte che tutto quello che avevamo era dono della Provvidenza, in particolare era regalo del Papa: ma che a farcela arrivare quella Provvidenza era proprio Lui, Mons. Montini, che dal Papa otteneva per noi — ragazzi di Don Bosco — tanta generosità.

Figuratevi allora se noi a quel Monsignore, tutto gentile e buono, un po' serio ma non tanto da toglierci confidenza, figuratevi, dico, se non Gli battevamo le mani con tutta l'anima nostra! Era come dirGli: « *Monsignore, grazie, grazie! Dica poi al Papa che noi je volemo tanto bene, e che non abbia paura, perchè ce sono li Ragazzi di Don Bosco a difenderLo!* ».

Era uno strano linguaggio, direte Voi: eppure noi pensavamo così. E ci scommetto che la pensava così anche « *er Segretario der Papa* », perchè ai nostri applausi e ai nostri « vita, vita, vita! » vedevamo che si commoveva e guardava intorno per tutto il salone, con gli occhi penetranti, il sorriso aperto e con le mani, che sembravano applaudire, salutare, benedire.

Commenti dei giovani

Noi poi, si capisce che con il Direttore dopo facevamo i commenti: « *Chissà quanto lavora, poveretto! an vedi quant'è magro!* » diceva uno: « *Sfido io, se deve dà stà sempre vicino ar Papa, te figuri quanti pensieri!* »



S. E. Mons. Montini al "suo" Borgo Ragazzi Don Bosco.

aggiungeva un altro; « *E già! Ho sentito dire che dell'una o le due di notte non va a riposà, perchè er Papa lavora e studia fino a quell'ora e Lui sta sempre lì, pronto ad ogni chiamata: perchè, capirai, le cose che tratta er Papa so' mica bruscolini: li se tratta der monno intero!* ».

E adesso non mi dite che questa è una appiccicatura! Ebbene fra i miei compagni ce n'era sempre qualcuno che diceva: « *Ci hai fatto caso come se rassomja ar Papa? un giorno o l'altro vedrai che Papa ce lo fanno pure a Lui!* ».

E il discorso durava parecchio; il Direttore ci ascoltava, a tutti sorrideva contento dei nostri commenti e finiva lui con il dirci: « Ora andiamo a pregare per il Papa e per Mons. Montini ». E il « Christus Vincit »... e il « Pio Summo Pontifici », quella sera era un coro da far tremare i banchi della Chiesa: ma era specialmente un coro che faceva tremare di commozione i nostri cuori, che abituati a sentire così da vicino la carezza materna della Provvidenza, sentivano che le mani tenere di queste Carezze erano quelle del Papa e del « Suo Segretario ».

Quanta gioia e speranza nell'avvenire

Perchè noi Exallievi del « Borgo » ci credevamo alla Provvidenza di Dio. Se non erro, mi pare di aver udito spesso, in questi giorni, dalla bocca del Papa queste parole: « La Divina Provvidenza ». E allora mi torna a mente che quando da Monsignore ci parlava e noi eravamo lì tutti buoni a sentirlo la parola « Provvidenza » gli fioriva spesso sulle labbra, mentre esaltava la bontà del Papa per noi, per noi ragazzi del dopoguerra, che avevamo sofferto e visto soffrire tanta povera gente, a cominciare dalle nostre mamme, ma che ora — per l'opera dei figli di Don Bosco, chiamati lì appunto dal Papa — sentiamo il sollievo e la gioia di una Casa tutta nostra, di un pane quotidiano e di un

vestito decoroso, e specialmente dell'affetto caldo dei nostri Superiori, che cercavano di farci dimenticare le ferite aperte nei nostri cuori, dalla perdita o del babbo o della mamma, o di tutti e due o comunque di persone care, vittime delle cattiverie umane, che creano poi odio, distruzione, rovina.

Oh! il Papa e quel gentile e nobile Monsignore quanta serenità ci recavano in cuore!

E non solo a noi, ma anche ai nostri Superiori, al nostro Direttore in particolare: perchè vedevamo che anche ad essi brillava più lucente la speranza di un migliore avvenire per noi, per il Borgo, per le nostre famiglie, per la nostra Patria.

Io ricordo molti avvenimenti importanti del Borgo,

celebrati alla presenza di S. E. Mons. Montini; l'inaugurazione delle nostre magnifiche officine e le parole che ci rivolse allora, parlando dell'avvenire di noi piccoli lavoratori, della riconoscenza che dovevamo alla Provvidenza, al Papa, a Don Bosco, ai suoi figli, perchè ci era stata così larga di bontà, e del dovere che avevamo di prepararci bene a diventare buoni cristiani ed insieme qualificati nel nostro mestiere.

Così mi piace ricordare, come fu contento e ammirato una volta che ci vide tutti — eravamo circa un migliaio — vestiti con una bella tuta azzurra e un basco alla garibaldina: ci guardava con commozione e noi lo vedevamo parlare con il Direttore e con i Superiori, indicando noi, proprio noi, con tanta gioia.

Ma sapete da chi erano venute quelle mille tute azzurre? Da Lui, proprio da Lui, che voleva che ci presentassimo così vestiti in una bella e grande udienza dal Papa. Quell'udienza fu un trionfo! Fu un giorno memorabile per noi, per il « Borgo ». Ma sapete chi mancava proprio quel giorno vicino al Papa? Mancava proprio Lui, Mons. Montini, che ci aveva preparato quel dono magnifico. Fummo in molti a guardare e scrutare se riuscivamo a vedere anche Lui: ma Lui non c'era.

Lo chiedemmo al Direttore: « *Perchè, non ce sta er Segretario?* ». Il Direttore non ci rispose lì, ma poi ricordo benissimo che a casa ci spiegò così: Mons. Montini non c'era lì, perchè voleva che tutta la nostra attenzione, tutto il nostro affetto, tutta la nostra devozione fossero tutte e solo per il Papa; Lui si nascondeva, perchè era il Papa e solo il Papa che noi dovevamo ammirare, guardare, applaudire, ringraziare.

Insomma una vera, una bella lezione di umiltà e di fedeltà.

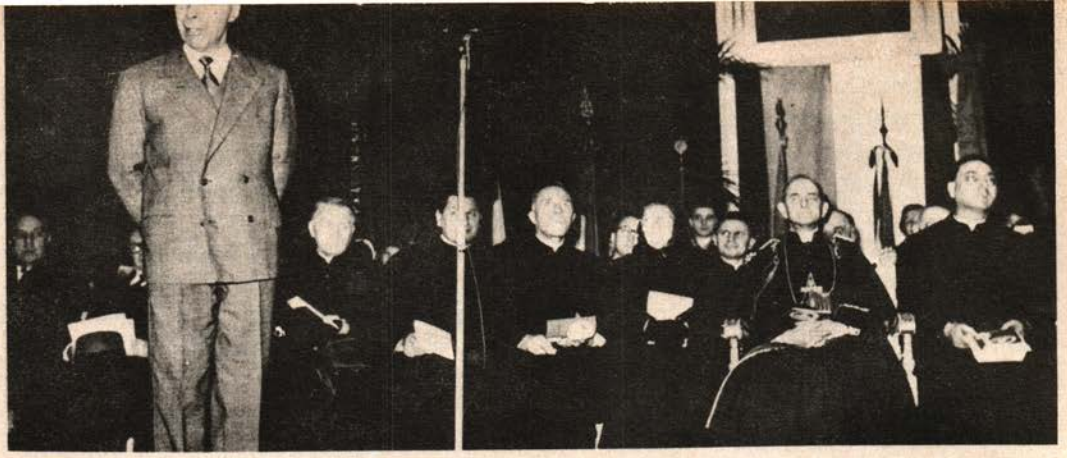
E così potrei continuare a raccontare altre cose, che se proprio non sono grandiose, a me ancora oggi — a ricordarle — fanno tanto bene.

E' mio amico

Quando sentii che Mons. Montini l'avevano fatto Papa, mi permisi di dire, nell'officina, davanti ai miei compagni: « ... ma quello è un amico mio ». Mi diedero sulla voce, ma quando mi sentirono raccontare tante cose, si convinsero che un modestissimo giovane come me, poteva benissimo godere dell'amicizia del Papa: perchè così è per ogni « Ragazzo del Borgo »: figuratevi quindi se non lo è doppiamente per noi, Exallievi, che l'abbiamo amato fino da maschietti.

Io intanto spero una cosa: ed è che presto, prestissimo possiamo ritrovarci tutti di nuovo in udienza dal Papa: ci sembrerà allora di ritornare i ragazzi dell'udienza dell'Aprile 1953, ma avremo la felicità di poter dire: « Beatissimo Padre: ecco noi siamo i mille ragazzi che Voi presentaste al nostro grande Benefattore Pio XII: ora siamo e vogliamo essere: i mille giovani di Paolo VI — Accettate, come riconoscenza del bene che Ci avete fatto, la nostra giovinezza pronta a combattere per Voi le più belle e sante battaglie della vita cristiana! ».

Un Exallievo del Borgo Don Bosco di Via Prenestina in Roma



L'omaggio degli Exallievi Lombardi a Sua Em. il Cardinale Montini.

un dono gradito al cardinale di Milano

ricordi ed impressioni di exallievi

Ogni anno nella festa di S. Giovanni Bosco S. Em. il Card. Montini non mancava di recarsi all'Istituto Salesiano di Milano per celebrarvi la S. Messa del nostro Santo e rendere più solenni le funzioni con la sua porpora. In quelle occasioni rivolgeva sempre la sua autorevole parola di paterna benevolenza alla grande schiera di allievi e alla triplice Famiglia Salesiana.

Tra i ricordi più cari, il più solenne e memorabile, è certamente quello del 5 febbraio 1959, in cui l'Eminente Porporato visitò l'Opera Salesiana di Sesto S. Giovanni. In quella circostanza l'Unione Exallievi ebbe la felice idea di offrirgli una elegante cartella contenente i nominativi con i relativi indirizzi di oltre 200 Sacerdoti Exallievi Salesiani — che Don Bosco chiamava « pupilla dei suoi occhi » — tutti in piena attività, in cura d'anime nella Diocesi di Milano.

Lo scrivente ha ancora viva nella memoria l'impressionante massa di giovani ed exallievi — oltre un migliaio! — e la vibrante manifestazione di fervido omaggio e filiale devozione indirizzata al Card. Montini. Il Rev.mo Don Renato Ziggiotti — 5° Successore di Don Bosco — dopo aver ricordato gli atti di benevolenza e le attestazioni di squisita bontà manifestati da S. Em. il Cardinale Montini ai Figli di Don Bosco, prima come Sostituto alla Segreteria di Stato, quindi come Arcivescovo della Metropoli Lombarda, offriva a nome della Famiglia Salesiana, in segno di viva riconoscenza e di filiale affetto, un prezioso reliquiario — opera preziosa della Scuola d'arte « Beato Angelico di Milano » — contenente le reliquie di San Giovanni Bosco, di San Domenico Savio e di S. Maria Domenica Mazzarello.

Quindi l'illustrissimo Exallievo Prof. Nangeroni, docente all'Università Cattolica « S. Cuore », dopo aver deposto nelle eminenti mani del Primate della Chiesa di S. Ambrogio la cartella dei nomi dei Sacerdoti Exallievi, porgeva l'omaggio di tutti gli Exallievi della Federazione Lombarda.

L'Eminentissimo Cardinale Montini gradì assai l'originale dono e si compiaceva scorrere attentamente i fogli leggendo e rileggendo i nomi dei Suoi Sacerdoti diocesani provenienti dalle Case di Don Bosco. Rivolgendosi quindi al Rettor Maggiore, si dichiarava gioio-



S. Em. il Card. Montini — con la sorella di Giovanni XXIII — nell'accademia di Sesto S. Giovanni.

samente sorpreso per il carattere particolarmente festoso e cordiale della manifestazione che definiva « una astuzia della bontà ». Ma — soggiungeva l'Eminente Arcivescovo — « ho in mano la documentazione di un dono particolarmente caro al mio cuore di Pastore: è l'elenco di 200 Sacerdoti attualmente sparsi in tutta la mia Diocesi — usciti dai vostri Istituti — che lavorano nello spirito di Don Bosco tra la gioventù delle nostre Parrocchie. « *Io mi auguro che questo dono continui, si ripeta, si perpetui!* ».

Riportiamo Cristo nel mondo!

Rivolgendosi poi alle centinaia di alunni presenti, Sua Eminenza soggiungeva: « Cari figliuoli, voi che vi affacciate agli anni della coscienza, agli anni dell'orientamento, agli anni della professione, del lavoro, della famiglia, dell'avvenire, quante volte vi sarete chiesti: **Ed io che farò? cosa son capace di fare?**

Bene, pensate che la scuola di Don Bosco, che avete frequentato e che frequentate, vi ha insegnato a decifrare il segreto dell'esistenza; a leggere nel senso delle cose i doni che il Signore vi ha elargito! La scuola vi interpreta, vi fa capire, vi fa vedere che la vita è una chiamata che il Signore ci fa quasi per colloquiare con Lui al fine di cavare da noi una risposta.

Quale risposta?

Voi potete riportare Cristo nella nostra Società, nella nostra vita, nella nostra famiglia, nel nostro pensiero, nelle nostre scuole, nella nostra cultura, nel nostro lavoro.

Ma perchè? Appunto perchè il Signore vi ha dato il « genio » di riportare Cristo nel mondo.

La grande lezione cristiana che l'educazione cattolica vi imparte, è che voi siate capaci di riportare Cristo nel mondo! Però prima dovete viverlo il Signore nell'apprendimento di quello che di buono, saggio, santo, divino, angelico vi è qui impartito. Imparate il metodo di trasmetterlo agli altri. Non è dunque solo il Sacerdote che predica il Signore, ma abbiamo questi carissimi figliuoli, che diventando exallievi di Don Bosco, porteranno nel mondo che ci circonda il messaggio della risurrezione di Cristo ».

Un Exallievo di Sesto S. Giovanni.



Mons. Montini — seduto in prima fila — tra gli Universitari nel cortile dell'università (Roma 1929). In piedi, a sinistra, Mons. Amleto Cicognani, attualmente Segretario di Stato.

gli universitari di Mons. Montini

ricordi ed impressioni di exallievi

Quando, fatta la seconda pausa, nell'« Annuntio vobis gaudium magnum: habemus Papam! » il Cardinale Ottaviani, con voce solenne e commossa, continuava: « Eminentissimum ac Reverendissimum Dominum Joannem Baptistam... », al sottoscritto che da un remoto Comune montano dell'Italia Centrale, era teso a cogliere sul video ogni segno di quegli attimi fuggenti, divenne realtà la certezza, sempre in cuore nutrita, che l'antico, amatissimo, indimenticabile Assistente Ecclesiastico dei suoi anni universitari, era assurto ai fastigi della Tiara; certezza che in chiave di ferma, interiore, consapevole testimonianza dello spirito, i suoi amici fucini, quelli che come me, ebbero l'invidiabile sorte di essere diretti per anni, da tanta Guida, sentivano e, fin d'allora si andavano sussurrando, con ammirata semplicità e stupore: « Montini diverrà Papa! ».

E mentre il Cardinal Protodiacono seguiva a voce spiegata « ... Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalem Montini, qui sibi nomen imposuit Paulus Sextus », nella trepida attesa di veder comparire, dalla maggior Loggia della Basilica, l'antico Assistente e Amico, nello splendore degli abiti pontificali, tutto un mondo rimbalzò, vivido e indelebile dalla memoria.

Gli anni del Collegio salesiano a Villa Sora, a Frascati.

Studente ginnasiale prima, normalista poi, con Superiori indimenticabili (d. Fasolio, d. Chiari, don Altomare, don De Bonis...), con un grande Direttore, forgiatore di anime, don Francesco De Agostini che con perspicace intuizione, volle costituito un Circolo interno di Azione Cattolica (il glorioso S. Carlo), perchè i giovani formati nello spirito di don Bosco, sentissero il richiamo e l'urgenza dell'apostolato moderno e, nell'ansia di portare anime a Cristo, liberi nella vita, aumentassero e perfezionassero la statura della loro personale formazione.

E in verità, i soci del S. Carlo — auspice il Direttore — furono chiamati a promuovere iniziative memorabili (incoronazione dell'Ausiliatrice, benedizione della bandiera del Circolo, inaugurazione del busto a Don Bosco,

della lapide agli Exallievi Caduti in guerra fiaccolate per le processioni notturne, buffet, L'Eco di Villa Sora, XXV di fondazione del Collegio ecc.) che diedero vita e colore agli anni di quel radioso Rettorato e costituiscono ancor oggi un coacervo di memorie feconde di interiore riposo, di propulsive risoluzioni, di propositi fermi.

Con queste premesse, quando, conseguita la maturità scientifica, nell'autunno 1925, entrai matricola a iscrivermi all'Università di Roma, uscito dalla Sapienza, corsi a Piazza S. Agostino 20-A, a dare il mio nome al Circolo Universitario Cattolico Romano, di cui Assistente Ecclesiastico era l'allora Minutante della Segreteria di Stato, Mons. Giambattista Montini che, qualche anno prima aveva sostituito, in quella mansione, don Dante Munerati, l'ex Procuratore dei Salesiani, divenuto Vescovo di Volterra.

Il mio primo incontro con Lui!

Tornavamo da un'Udienza Pontificia per i Borghi verso il Circolo, quando mi presentai a Lui. « Come ti chiami?... Dove abiti? ». « Dai Salesiani; al Sacro Cuore ». « Ah...! Bene! ». Quanto compiacimento in quell'espressione breve e reticente! Ma, quando due anni dopo passai ad abitare al Palazzo della Cancelleria e potei dare tutta la mia opera al Circolo, ne compresi appieno il significato, allorchè ebbe a dirmi: « Capii subito che eri buono per noi, ma non dovevo levarti di lì ». Il suo intuito, la sua penetrazione psicologica, la sua discrezione! Il rispetto per la persona, per le istituzioni, per le cose tutte, per le vie misteriose di Dio!

Fu così che divenni fucino, in un'epoca rovente di fede, di passione, di lotta, di ardimento, sotto la sua guida di eccezione, direi unica; in Roma, quando ne era Vescovo il grande Papa dell'Azione Cattolica e di Don Bosco, Pio XI (il Papa della mia giovinezza), quando il Circolo Universitario Cattolico Romano, oltre che centro di predilezione, fu campo di azione, di frizione, di propulsione degli ardimenti di quel grande Pontefice.

Il mondo fucino romano, in quel lontano 1925, ribolliva incomposto e disorientato, per i riflessi negativi che la dittatura sempre più invadente aveva su spiriti liberi e insofferenti come gli Universitari Cattolici. Fu saggezza di superiori direttive, ma concreta realizzazione dell'interiorità ricca e santa dell'Assistente Mons. Montini, divenuto frattanto anche Assistente Ecclesiastico Generale della FUCI, arginare quelle giovanili energie esplosive e dirompenti e convogliarle entro canali di interiore, intensa, direi certosina formazione spirituale.

Si aprirono così vie nuove all'A. C. Universitaria

e si ebbe della Fuci una fisionomia più composta, più armonica, più interiore, più pensosa, più solida e, proprio per questo, più lieta e canora, più scanzonata e birichina.

O i cari ambienti, quasi catacombali, di Piazza S. Agostino! Ivi gli incontri serali affettuosi a tu per tu, con l'Assistente; ivi i gruppi di studio per le diverse facoltà, a sorreggere, a correggere, a difendere la verità, a sostegno o in contrasto con l'insegnamento ufficiale sempre agnostico, quando non anticlericale; ivi la lezione di Religione e il Gruppo del Vangelo (la gloriosa rivista dei Giovani di don Cojazzi quanto li sosteneva!) per accertare la Verità e meditarla in intime espansioni di amore al Cristo e alla sua Chiesa; ivi la Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli che vedeva l'Assistente sempre primo a testimoniare la sua ardente aderenza a Cristo nella persona del povero e a trasfondere in noi questa realtà elettrizzante.

Ivi si discutevano i temi organizzativi e si saggiavano le iniziative per penetrare il chiuso, ostile ambiente universitario e permearlo di Cristo: la messa per gli universitari a S. Ivo ogni domenica e festività; la Pasqua Universitaria; il settimanale Azione Fucina; la Rivista Studium ecc.

Ispiratore e motore di tanto lavoro impegnativo e formativo, onnipresente, anche se lontano, ilare e penetrante, con le pupille di fuoco, don Montini!



Mons. Montini con gli Universitari a Pollone presso la Tomba di Pier Giorgio Frassati (1931).

E tutti noi si aspettava ansiosi il suo arrivo,

per cogliere lo sguardo infervorante, la parola piana e suadente, ricca di misteriose interne risonanze, l'amicizia spontaneamente, calorosamente offerta e perciò fervorosamente, intensamente ricambiata. Sì, perchè se debbo cogliere alcunchè di particolarmente impressionante, nella poliedrica e completa personalità di Mons. Montini, al di là della profondità, originalità, trasparenza del pensiero, la forbitezza e stringatezza dello stile; la gioiosa comunicabilità dell'anima, oltre la sua disincantata umiltà che lo metteva immediatamente vicino all'ultimo e più sprovveduto di noi, era il dono incomparabile della sua amicizia quello che sconcertava e rendeva umili, lieti, fieri, buoni e ci poneva disarmati lungo le linee che la sua sapienza e santità ci tracciavano.

E gli incontri festivi alla Chiesa di S. Ivo alla Sapienza, riaperta al culto per iniziativa della Fuci, con la Messa celebrata dal Cappellano Mons. Giovanni Amleto Cicognani (il nostro zio d'America, quand'era Delegato Apostolico a Washington, attualmente Segretario di Stato) e con le premesse liturgiche di don Montini?

E le visite alle Basiliche, alle Catacombe, alle stazioni quaresimali ove la Roma Cristiana dei primi secoli rimbalzava viva e parlante a indicare al nostro secolo gaudente e blasfemo la necessità del ritorno al costume e alla fede antica.

E i Ritiri Minimi, specialmente alla Abbazia di S. Paolo fuori le mura e il Credo, a conclusione di essi, recitato da e con don Montini, nella suggestività notturna della Basilica immensa e vuota, sulla tomba dell'Apostolo delle Genti, da Lui a noi reso tanto familiare! (Ecco perchè Paolo Sesto!).

E gli interventi, a volte imprevvisti, dell'Assistente, nelle assemblee romane e congressuali! Pensiero limpido e incandescente, portato da un oratoria fascinosa, per illustrare l'argomento discusso, a chiarire passi difficili, a stimolare le anime a diventare Cristo, per conquistare i fratelli lontani e ostili.

E le udienze di Pio XI, nostro Vescovo, che a noi riservava le primizie della sua mente, delle sue ansie, delle sue sofferenze; e Montini che diventava noi per sentire e profondere l'affetto, la devozione, l'attaccamento al Vicario di Cristo, in termini inequivocabili e robusti di paolina aderenza a Cefa.

E la sua gioia che prorompeva improvvisa, schietta, penetrante, pur così contenuta e composta! Le nostre feste goliardiche che venivano preparate con lo stesso scrupolo con cui si preparavano le iniziative più alte! Sì, perchè Montini ci aveva inculcato anche l'apostolato della goliardia!

E la festa delle Matricole a Villa Sora, il 1930, mi pare, ivi organizzata proprio per mia iniziativa, allo scopo di portare il mondo fucino — nel quale facevano parte non pochi Exallievi salesiani, come per esempio il Dr. Ugo Piazza, il « Puf » delle poesie dell'Osservatore della Domenica; il Dr. Cristoforo Masino di Torino ecc. — nel mio ex-collegio e per far conoscere ai Superiori e ai Soci del S. Carlo la realtà della Fuci.

La personalità di Mons. Montini dovette imporsi ai Salesiani di allora, se un anno dopo lo richiesero e lo ebbero predicatore del corso di Esercizi Spirituali.

Non è agevole a me che intensamente, con tanti amici, vissi e sentii pienamente la



Dopo un ritiro mensile un gruppetto di Universitari s'intrattiene con Mons. Montini (Roma, S. Paolo, 1930).

grandezza e la responsabilità di quella vocazione fucina, in quell'epoca di impegno totale, condensare in un articolo le memorie non ancora tutte rivelabili; altri lo farà — bene, certamente — a suo tempo. Oggi a me piace porre in rilievo qualche episodio indicatore.

Quando Mons. Montini lasciò la carica di Assistente della Fuci,

il suo successore, Mons. Guido Anichini, in un discorso memorabile, al Convegno di Viterbo, nel 1933 ebbe a dire: « In quello che la sapienza e la santità di Mons. Montini hanno edificato, non vi è nulla da modificare. Io raccolgo in pieno la sua eredità e la continuo sulle linee da Lui tracciate ».

E che la casa da Mons. Montini edificata fosse solida e ferma, lo dimostrarono la bufera del 1931 e la bufera della Guerra.

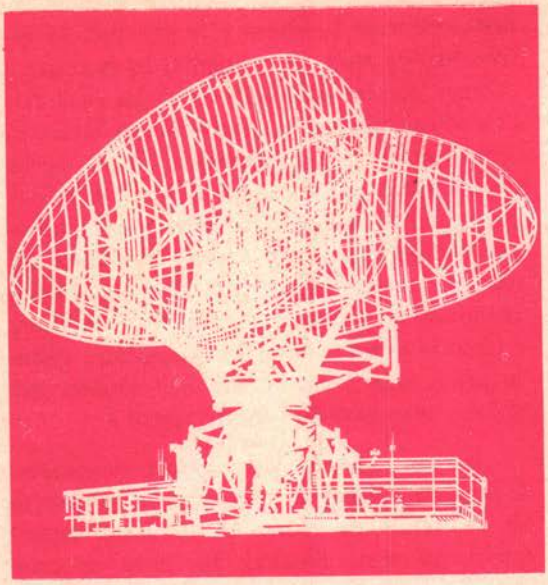
La Fuci resse decisamente perchè era fondata sulla roccia e, quando mutarono i tempi e la libertà fu di nuovo un bene concreto per gli Italiani, potè spiegare le sue vele al vento.

A questo proposito non posso tacere un colloquio particolare, rapido, emozionante che ebbi con Mons. Montini un mattino del Gennaio 1945, quando i Laureati e gli Universitari Cattolici erano convenuti in Roma a congresso all'Angelicum. Mons. Montini doveva celebrare la Messa e io che non lo vedevo da tre anni, mi precipitai in sacrestia a servirla, con un amico del Nord. La gioia dell'incontro! Senza una parola! Ma, a Messa finita, deposti i sacri paramenti, fu per pochi minuti tutto per me (che meriti particolari avevo? Quanta condiscendenza e predilezione!) effondendosi con emozione somma nei ricordi lontani eppur così vividi, compiacendosi delle promettenti belle realtà dell'ora. « Guarda quanta messe biondeggiante, quante grazie oggi; mentre ieri nel silenzio, nel dolore preparavamo questi tempi ».

E c'era davvero da esultare e ringraziare il Signore! Dietro di noi, premeva nell'attesa di salutarLo, la marea di innumeri amici, molti già assai illustri, che forse in cuor loro, mi mandavano a benedire. Erano professori, moltissimi universitari, medici, avvocati, giuristi, politici, ecclesiastici ad attendere; erano quelli che nel 1948 avrebbero costituito gli oltre cento parlamentari exfucini del primo Parlamento della Repubblica, molti dei quali Exallievi salesiani, tutta gente organizzata e formata nella Fuci e che sospingeva per rivedere e salutare il Fratello Maggiore, l'Amico, il Maestro, già da allora assurto ad alta dignità, a testimonianza di affetto e devozione; a richiesta di consiglio, di direttiva, di conforto.

Ma ora queste memorie — e quante altre — vanno raccolte nel sacrario dei personali ricordi, grati a Dio di averci elargito, allora, tanta Guida, ma ancora più grati di aver dato oggi alla sua Chiesa, in Paolo VI, Quegli che noi sentimmo, in età non sospetta, di dover Tale divenire, perchè avesse il mandato di « in gentibus evangelizare investigabiles divitias Christi et illuminare omnes (dall'Epistola di S. Paolo della Messa del S. Cuore nel quale giorno fu eletto Papa) »: i vicini e i lontani, i fedeli e gli infedeli, gli umili e gli alti, in un Pontificato che auguriamo — e con quanto cuore — lungo e fecondo.

dr Dante Rotili
Exallievo di Frascati V. S.



i fratelli Judica-Cordiglia alla Torre Bert

IL Centro Radio Ascolto Spaziale « Torre Bert » dei fratelli Achille e Gian Battista Judica-Cordiglia, noto in Italia e nel mondo per gli importanti servizi resi all'esplorazione cosmica, aveva stuzzicato da tempo la mia curiosità che potei prontamente appagare appena seppi che i due geniali realizzatori del Centro erano affezionati Exallievi salesiani.

« Torre Bert » ha solo sei anni di vita, essendo sorta nell'aprile 1957, pochi mesi prima che la Russia lanciasse il suo primo satellite artificiale, lo Sputnik I, messo in orbita il 4 ottobre dello stesso anno.

Attualmente il Centro sorge in amena posizione, a S. Maurizio, piccolo paese del Canavesano, alla « Bertalazona », villa patrizia del 1550, con ampi saloni e un parco di 80.000 metri quadrati, già famoso ritrovo nel periodo risorgimentale di pensatori e poeti.

« Torre Bert » dispone oggi di un « Radiotelescopio », il più grande d'Italia, con otto metri di diametro. Entro l'anno è prevista la sostituzione con uno di quindici metri. Diverse antenne, collegate ai ricevitori radio, servono per ascoltare contemporaneamente sulle diverse frequenze usate dai trasmettitori di bordo dei veicoli spaziali. Un'antenna elicoidale, una quadridizionale e una cortina di dipoli vengono adoperati con il radiotelescopio per l'ascolto dei satelliti americani e sovietici. Per quelli sovietici è stata installata anche un'antenna a polarizzazione orizzontale e una verticale.

La parte della villa riservata al Centro comprende la Direzione, la Sala di ascolto realizzata secondo i più moderni criteri dei Centri americani, la sala di doppiaggio per la trascrizione dei nastri magnetici e sonorizzazione della pellicola.

È dotata pure di un laboratorio tecnico, di una camera oscura, di una sala per proiezioni e della sala stampa per i giornalisti che le agenzie « ANSA » e « ITALIA » tengono aggiornata con le pubblicazioni e gli articoli che escono nei vari paesi sull'argomento.

Nella direzione è raccolto tutto il materiale sui lanci spaziali effettuati in questi sei anni: circa un centinaio di bobine — il cui nastro supera i quindici chilometri di lunghezza — che racchiudono i segnali dei satelliti e la voce degli astronauti ruotanti nello spazio. È questo l'unico archivio d'Italia e uno dei pochissimi del mondo che possiede la prova di tutti i tentativi riusciti e falliti dall'inizio dell'era spaziale ad oggi.

Nella sala di ascolto esistono ben cinque posti di recezione, provvisti di registratore magnetico per la registrazione dei segnali dal cosmo. Sulla parete di fronte un grande congegno elettronico fornisce, ogni quattro minuti, agli operatori la posizione esatta del satellite nello spazio.

Nel mezzo della sala è predisposto il movi-

mento del radiotelescopio esterno con segnalazione automatica luminosa. Un circuito televisivo con due telecamere, provvede a riprendere sui planisferi le diverse posizioni assunte dal satellite trasmettendole alla sala stampa ove i giornalisti, comodamente seduti, ne possono seguire le diverse fasi.

INTERVISTA INTERESSANTE

Ma dopo questo sguardo sommario all'attrezzatura del più grande Centro di ascolto e registrazione spaziale italiano, ero bramoso di incontrarmi con i due giovani realizzatori. La tessera di giornalista salesiano mi aprì la porta a un incontro caldo, cordiale, oserei dire affettuoso.

— Siamo Exallievi di Alassio, interloquì Achille il maggiore, affezionatissimi a Don Bosco e ai nostri Superiori. Al caro collegio, ove abbiamo trascorso gli anni più belli della nostra giovinezza, ritorniamo immancabilmente ogni anno.

— Pensi che anche per la traduzione dal russo delle recezioni spaziali ci valiamo di un salesiano. Vede quindi che siamo in famiglia!

Notano che il mio sguardo si è posato su un grosso volume della « Storia dei Papi » del Pastor.

— No, no, non abbiamo tempo per dedicarci a studi così impegnativi, almeno per ora. È questo l'« **hobby** » di papà che sta scrivendo una storia dei Papi a carattere divulgativo.

Ecco qui i primi volumi dattiloscritti, tra cui uno che potrebbe essere di grande attualità: « I Papi dei Concili Ecumenici ».

Il Prof. Giovanni Judica-Cordiglia, padre dei due giovani, è docente di medicina legale all'università di Milano. Oltre che eminente medico, è anche uno studioso e scrittore di chiara fama. Notissimo tra gli altri un suo studio scientifico sulla sacra Sindone.

— E papà condivide il vostro entusiasmo per le ricerche spaziali?

— In principio non tanto, anche perchè ci sottraeva molto tempo agli studi universitari. Ci lasciava fare ostentando disinteresse, ma poco a poco è diventato uno dei nostri sostenitori più entusiasti; anzi ora ci offre la sua collaborazione come medico per lo studio della « Bio-fisico-patologia spaziale ».

— Da quanto vi è sorta questa passione?

— Eravamo ancora in collegio e con il professore di scienze si discuteva delle possibilità umane di esplorare un giorno lo spazio. Abbiamo cominciato quasi per giuoco: un po' per curiosità e un po' per amore di cultura. All'inizio ci siamo serviti di un ricevitore americano del periodo bellico e di un'antenna rotativa, istallati nella cantina della nostra casa di via Accademia Albertina, che in poco tempo si riempì di chilometri di filo. Dalla cantina alla soffitta, con una camera dell'appartamento trasformata in laboratorio.

Fu qui che il 28 novembre 1960 abbiamo captato un disperato SOS, ripetutamente trasmesso dallo spazio, in codice Morse. Due giorni dopo l'Unione Sovietica confermava di aver effettuato il lancio dello Sputnik VI disintegratosi dopo alcuni giri.

Il 2 febbraio 1961 captiamo il segnale di un altro satellite con il caratteristico rumore di un faticoso respiro umano. Il dottor Mario Dogliotti, chirurgo di fama mondiale, da noi subito interpellato, dopo l'ascoltazione del nastro, affermava che molto probabilmente si trattava « **di un respiro affannoso e preagonico** ».

Alla sera dello stesso giorno la Russia comunicava di aver messo in orbita lo Sputnik VII, pure disintegratosi dopo qualche giorno.

— La gara per la conquista dello spazio tra Russi e Americani ci costrinse a trasferirci sulla collina di S. Vito, in un umido « bunker » abbandonato dai tedeschi che la città di Torino aveva messo a nostra disposizione. Di qui finalmente il trasferimento a S. Maurizio Canavese che consideriamo definitivo.

— Una domanda forse indiscreta: chi finanzia questa vostra attività?

— All'inizio nessuno, in seguito a un nostro appello, la Geloso di Milano, una delle principali industrie elettroniche italiane, ci offrì un sostanzioso contributo e una notevole quantità di apparecchiature.

— Suppongo però che ora il Governo Italiano si stia interessando...

— È purtroppo triste e doloroso dover dire che finora abbiamo ricevuto solo incoraggiamenti a parole. Solide offerte ci sono venute dall'America e ripetutamente dalla Russia, ma abbiamo sempre declinato, desiderosi di non legarci ad alcun blocco, per offrire il nostro contributo all'Italia, dotandola di un Centro di ascolto spaziale a esclusivo servizio della scienza e del progresso.

— Penso avrete avuto molti riconoscimenti almeno.

— Dall'estero soprattutto. Teniamo stretti rapporti con vari Centri stranieri e in particolare con la NASA (Ente Spaziale Americano) che ci fornisce tutti i dati scientifici riguardanti il lancio di veicoli spaziali. Siamo inoltre collegati con le varie agenzie stampa alle quali forniamo, durante i lanci, dati di prima mano.

— Quale recezione ricordate tra le più emozionanti?

— Beh, ogni conquista spaziale è sempre una impresa altamente emozionante. Crediamo però che la più drammatica sia stata la registrazione da una nave spaziale lanciata dai Sovietici il 17 Maggio 1961, avente a bordo due uomini e una donna, disintegratasi il 24 Maggio. Dal 15 al 23 abbiamo ascoltato, durante i vari passaggi, le loro trasmissioni che con il passare del tempo si facevano sempre più angosciose, fino a cessare del tutto.

La NASA il 25 giugno di quest'anno, in seguito anche ai nostri rapporti, ha pienamente e ufficialmente confermato il fallimento di diversi tentativi sovietici. Si sa del resto che ogni conquista nel campo scientifico, è sempre prezzo di prove e sacrifici.

— Ma come fate ad ottenere informazioni così sicure e ad avere una registrazione più rapida e completa delle molte stazioni dislocate dagli Americani in varie parti del mondo?

— Anzitutto la recezione da una emittente fissa terrestre, si effettua con continuità e sempre sulla stessa tonalità, mentre quella di un veicolo spaziale, ruotante a vertiginosa velocità, ha una durata massima di dieci minuti con fasi distinte.

La prima, quando il veicolo spunta all'orizzonte, viene captato dalla nostra antenna mobile orizzontale; la seconda, quando seguiamo il satellite con l'antenna verticale, mentre ci passa sopra, lungo un arco di cerchio tra il 20° e il 145°; la terza nuovamente con l'antenna orizzontale, quando il veicolo si accinge a tramontare, seguendo la curva terrestre. Per questo ci è facile dimostrare se una voce proviene dalla terra o dallo spazio.

Così siamo in grado di provare che la prima cosmonauta, Valentina Tereskova, fu lanciata nella serata di venerdì 14 giugno, non Domenica 16 come affermano i Russi.

Per quanto concerne la nostra superiorità di recezione sugli Americani, ciò è dovuto al fatto che siamo la stazione più vicina alle basi di lancio e controllo sovietico e quindi in grado di captare quando gli astronauti, passando sui territori dell'URSS, trasmettono dati e notizie alle loro stazioni di ascolto.

— A proposito di Valentina quale ritiene sia la causa del ritardo nel darne comunicazione?

— Probabilmente fu dovuto ai ripetuti tentativi di mettere i due astronauti sulla stessa orbita per un allacciamento nello spazio, come era stato previsto dopo il volo dei due cosmonauti Nikolajev e Popovic.

— Quali altri progetti avete in mente per il prossimo futuro?

— Stiamo lavorando per realizzare una rete internazionale di Centri di ascolto spaziale. Attualmente collegati a tre altri Centri che fanno capo a « Torre Bert, uno in Germania, uno nell'Angola e uno in Argentina.

Potremo così seguire da vicino e in continuazione i vari tentativi realizzati dalle diverse potenze per la conquista dello spazio, comunicandoci dati e notizie che verranno messi a disposizione di tutti coloro che si interessano di questi problemi, senza alcuna riserva o scopo politico.

— Praticamente è questo lo scopo che vi prefigette con questa attività a vasto raggio?

— Questo e vari altri fini anche a carattere pratico. Ascoltando e registrando le emissioni dei veicoli spaziali, ne ricaviamo, con la comparazione dei dati tecnici rilevati, preziose informazioni di carattere scientifico da mettere a servizio delle future conquiste spaziali.

Studiamo, attraverso i diversi tentativi, i migliori sistemi di comunicazione nello spazio, a servizio del progresso e dell'industria. Potenziamo i rapporti di pacifica collaborazione tra i popoli. Divulghiamo infine l'interesse e lo studio della scienza spaziale fra le masse, specie tra i giovani, futuri pionieri di più ardite conquiste.

A questo scopo abbiamo appunto iniziato la stampa di un mensile « Radiospazio » di cultura e divulgazione per quanti si interessano di questi problemi che servono oltre a tutto ad avvicinare i popoli, aiutandoli a conoscere le infinite meraviglie che il Creatore ha disseminato nel cosmo per farci sempre più comprendere la bontà, bellezza e grandezza della sua onnipotenza creatrice.

— Perfettamente d'accordo e che D. Bosco dal cielo vi protegga, sorrida e benedica, aiutandovi a realizzare i vostri sogni arditi e generosi.

Antonio M. Alessi

calda raccomandazione del Consigliere Generale degli Exallievi

Miei cari Exallievi,

permettetemi di rivolgervi una raccomandazione che mi sta tanto a cuore.

Da un anno esce, sotto la responsabilità del nostro Ufficio, il nuovo mensile DIMENSIONI che si dirige a tutti i giovani dai 16 anni in su. Il successo di questo periodico ha superato di gran lunga le nostre aspettative; ma appunto perchè ora abbiamo la prova dei fatti nei nove numeri della prima annata, vorrei che tutti i nostri Exallievi si impegnassero a farlo conoscere e ad esserne fedeli lettori. Si tratta infatti del primo notevole sforzo che i Salesiani stanno affrontando nell'importante settore della stampa per giovanotti, dopo la gloriosa esperienza della RIVISTA DEI GIOVANI di Don Cojazzi.

Abbiamo bisogno di formazione e di avere una guida sicura per valutare i tanti problemi del giorno che spuntano come funghi nel campo politico, sociale, culturale, artistico, sportivo. ecc...

Ebbene, DIMENSIONI vi dirà, mese per mese, una parola sicura e nello stesso tempo attraente su questi problemi che interessano tutti. Redatto con competenza da una « équipe » di specialisti, il periodico è fatto per i nostri Exallievi.

Solo per i giovani? Vi dirò francamente che, se è scritto per i giovani, va bene anche per i più anziani perchè se questi hanno 40 o 50 anni, con tutta probabilità avranno figli in età giovanile, a meno che, con l'avanzare degli anni, abbiano già i nipoti... Lo raccomando pure agli Exallievi che si occupano dell'educazione dei giovani in Scuole statali: esperienze condotte quest'anno hanno dato risultati positivi anche tra i giovani di tali Scuole.

Come vedete, DIMENSIONI sta bene in ogni famiglia di Exallievo. Non è e non vuole essere un bis di VOCI FRATERNE che ha carattere organizzativo, ma semplicemente un periodico formativo per mantenere nei giovani, così esposti ai più disparati influssi, quella formazione che hanno ricevuta nelle Case salesiane.

Questa è la raccomandazione che mi permetto di rivolgervi, sempre più convinto che ognuno di noi è ciò che legge.

Ve ne ringrazio di cuore.

Vostro aff.mo
DON GUIDO BORRA

Per i giovani e le ragazze aperti ai problemi del mondo d'oggi

DIMENSIONI

la rivista di formazione giovanile edita dal CENTRO INTERNAZIONALE GIOVENTU' SALESIANA

DIMENSIONI si differenzia dalle altre riviste giovanili per la sua preoccupazione di fondo: apertura massima a tutti i fenomeni e a tutti i valori del mondo d'oggi, dandone una interpretazione e valutazione in chiave cristiana.

DIMENSIONI guida i suoi lettori a una formazione cristiana non astratta e lontana dalla realtà contemporanea, ma profondamente incarnata nel tessuto del nostro tempo.

DIMENSIONI affronta il problema di una maturazione della fede giovanile libera da infantilismi e tradizionalismi e prospetta al giovane con sincerità e oggettività i problemi più gravi della Chiesa d'oggi.

DIMENSIONI è aperta a tutta la vasta gamma di argomenti interessanti del giovane d'oggi: politica e sociologia, letteratura e teatro, cinema e televisione, sport e turismo, umorismo e musica, ecc... filtrati attraverso la sensibilità giovanile.

DIMENSIONI invita i giovani a dibattiti di grande interesse. Quest'anno sono stati affrontati i problemi dei rapporti giovanotti-ragazze, delle letture giovanili, del contatto tra sacerdote e giovane, della fede nei giovani dalla mentalità tecnica.

Per informazioni, numeri di saggio, materiale di propaganda: DIMENSIONI, Via Maria Ausiliatrice, 32 - TORINO.

Abbonamento individuale (da ottobre a giugno): L. 700

Alcuni problemi trattati

Politica: Cuba, Il conflitto Kruscev-Mao, Disarmo, Berlino, Socialismo europeo, De Gaulle e l'Europa.

Chiesa: Concilio, La crisi dell'America Latina, Cattolicesimo nord-americano, Ecumenismo, Cattolici e Unità italiana.

Letteratura: Steinbeck, Pasolini, Bassani, William Holden, « Il Gattopardo ».

Teatro: Brecht, Ionesco, Eduardo De Filippo, « Vita di Galileo » di Brecht.

Cinema: René Clair, Dreyer, Eisenstein, Fellini, Divismo cinematografico.

Umorismo: Steinberg, Feiffer, Novello, Mosca, Chaval, Bosc, Schaap, Price.

Inoltre: problemi sociali, musica, architettura, presentazione di libri di storia contemporanea, romanzi, volumi di formazione giovanile, sport, turismo, ecc...



CONCORSO INTERNAZIONALE «L'EFFIGIE D'ORO 1963» PER FOTOAMATORI

Nel quadro delle attività del Movimento Exallievi, ha preso inizio nel mese di luglio, il lancio di un grande Concorso Fotografico denominato: « L'Effigie d'Oro 1963 »; aperto a tutti gli Exallievi Salesiani, Cooperatori e Confratelli delle nostre Case.

Il Concorso che è stato organizzato dall'A.F. Ex.A.S. — Amatori Fotografi Exallievi Salesiani — di Torino, si propone l'incremento di una attività che è da considerarsi essenziale, in una società che vive e convive, in quanto essa stimola la sensibilità artistica ed il gusto estetico di chi la svolge, in una ricreazione che non è soltanto svago ma affinamento culturale ed elevazione dello spirito.

Con questo intento che è moralmente e socialmente degno dello spirito Salesiano, ci si augura che l'iniziativa trovi il dovuto riscontro negli appassionati della fotografia.

Pertanto informiamo i nostri lettori — fotoamatori — che a tutti gli Istituti Salesiani e relative Unioni, fu spedito una prima quantità di dèpliants — Regolamento — che consegneranno a tutti i dilettanti che ne faranno richiesta; in esso si trova pure il modulo di partecipazione ed il monte premi, che qui riportiamo per evidenza, assieme ad alcune norme: le più importanti!

Il concorso è a tema libero e comprende due sezioni:

BIANCONERO E COLORPRINTS

Il formato ammesso 24×30 - 30×40

Ogni autore può inviare da 1 a 4 copie per ogni sezione.

La quota di partecipazione è fissata in L. 600 per una sezione e L. 1.000 per le due sezioni.

Le opere devono giungere entro il **31-10-1963** al seguente indirizzo: **Segreteria A.F.Ex.A.S. Istituto Rebaudengo - Piazza Rebaudengo - TORINO.**

La mostra sarà allestita nel mese di novembre a Torino - Valdocco. I partecipanti saranno avvisati per tempo, a mezzo cartolina, della data dell'Inaugurazione.

MONTE PREMI

Categoria Bianconero

1° Premio - « L'Effigie d'Oro 1963 » più L. 30.000
2° Premio - « L'Effigie d'Argento » più L. 15.000
3° Premio - L. 10.000
4° Premio - Abbonamento « Meridiano 12 »

Categoria Colorprints

1° Premio - « L'Effigie d'Oro 1963 » più L. 30.000
2° Premio - « L'Effigie d'Argento » più L. 15.000
3° Premio - L. 10.000
4° Premio - Abbonamento « Meridiano 12 »

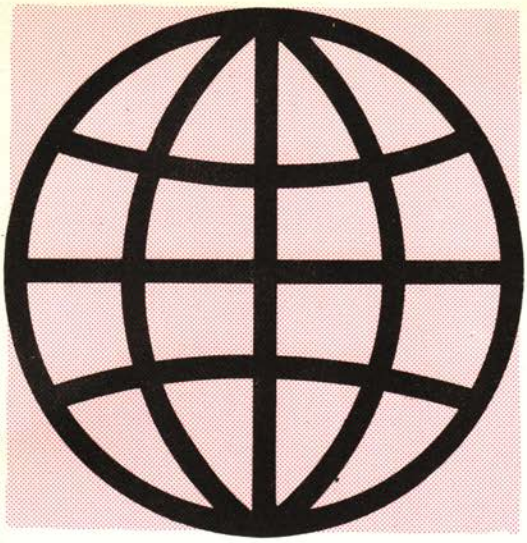
Premio Speciale per la migliore fotografia dal punto di vista della realizzazione tecnica L. 10.000.

Premio Speciale per una fotografia che possa adattarsi all'impaginazione della Copertina « Meridiano 12 » L. 10.000.

All'Istituto od all'Unione Exallievi con maggior numero di partecipanti con opere selezionate dalla giuria e concorrenti ai premi, verrà consegnata un'artistica coppa.

I risultati del Concorso verranno pubblicati su « Voci Fraterne ».

Per il Regolamento o per qualsiasi informazione, rivolgersi al proprio Istituto, alla propria Unione, o direttamente alla Segreteria A.F.Ex.A.S. Istituto Rebaudengo - Piazza Rebaudengo - Torino.



In onda con gli exallievi del mondo salesiano

BRASILE

I seguenti Exallievi brasiliani sono stati insigniti, per le loro benemerenze nel campo sociale e caritativo, della Commenda dell'Ordine di S. Silvestro. Essi sono:

Avv. Jair Ribeiro, Presidente della Federazione Nazionale Brasiliana e Vice-Presidente della Confederazione mondiale Exallievi di Don Bosco. Assai benemerito del Movimento Exallievi: si è distinto nei due Congressi Interamericani svoltisi a Buenos Aires e a S. Paolo del Brasile.





Dott. Giov. Alberto Bressan, Vice-Presidente della Federazione Nazionale Brasiliana. Insuperabile moderatore e regolatore dei dibattiti dei Congressi-nazionali e interamericani exallievi. Pioniere del Movimento Exallievi al quale presta generosamente la sua opera da circa 40 anni.

Ai due suindicati si sono aggiunti:

l'Ing. Isidoro Marcigaglia, condecorato della Commenda dell'Ordine di S. Silvestro. Da 20 anni dirige il gruppo cantori « Coro Don Bosco ».

il Dott. Antonio Tieppo, insignito della Commenda di S. Gregorio Magno.

* * *

Il Consiglio Nazionale della vasta Federazione Brasiliana (vasta quanto l'Europa) è convocato a Porto Alegre nei giorni 11-12-13 Ottobre p. v.

* * *

ARGENTINA

Il nuovo Presidente della Republica Argentina **Dott. Arturo Illia,** è Exallievo del Collegio Salesiano Pio IX.

SVIZZERA

Un luganese alla testa di un Ente mondiale. Al **Dott. Pierre Visseur** fu affidata la direzione della Amministrazione della Federazione Mondiale per la salute mentale.

L'azione di questo Ente mondiale è destinata ad acquistare una grande importanza nella lotta contro i disturbi psichici provocati dal sempre più logorante ritmico della vita moderna.

CONGO

L'unione-madre di Kafubu ha celebrato il 25° di fondazione. Hanno partecipato alla festa commemorativa la Unione di Elisabethville, Ruschi, Ruwe ecc. In questa occasione è stato proclamato eletto Presidente federale il Signore **Denis Musenge** al quale è stato consegnato il diploma di nomina con la firma autografa del Rettor Maggiore Rev.mo Don Renato Ziggiotti.

TURCHIA

Il Direttore Don Suriano comunica da Istambul che quell'Unione Exallievi ha realizzato il suo Convegno annuale, riuscito superiore ad ogni aspettativa. Commovente l'inno « Don Bosco ritorna » cantato dai convenuti con grande entusiasmo.

necrologio

Verona — Signor Francesco Malesani, deceduto il 15 maggio u. s. Nei suoi anni di collegio era stato allievo del rev.mo Sig. Don Renato Ziggiotti, attuale Rettor Maggiore, e del compianto D. Giuseppe Scianca, i quali gl'inculcarono un ardente amore a Don Bosco. Amò sempre intensamente l'Opera Salesiana e ne seguì le attività con vero interessamento di figlio affezionato. La sua vita esemplare, aliena da ogni esteriorità, era animata da profonde convinzioni e fu tutta per la famiglia. Negli ultimi anni accettò generosamente dalla mano di Dio le malattie e le sofferenze con ammirevole spirito di cristiana immolazione. L'Unione di Verona che l'ebbe tra i soci migliori e attivi, ne ricorderà riverentemente la cara e indimenticabile figura.

— **Cav. Uff. Geom. Luigi Dal Toso** di Caldogno. Di animo gioviale, godette l'amicizia di tutti i coetanei e soci dell'Unione e si distinse nella sua intensa attività professionale per la sua rettitudine unita a un'industriosa bontà con tutti. Si mostrò sempre un Exallievo fedelissimo e pronto a offrire generoso aiuto all'Opera salesiana.

— **Signor Lorenzo Bertola,** deceduto il 3 giugno u. s. a soli 22 anni di età in seguito a incidente stradale. Temperamento ardente e dotato di spirito organizzativo, si fece promotore di numerose attività benefiche e culturali nell'Oratorio.

Pisa — Cav. Ettore Baglini. Era stato allievo affezionato e assiduo dell'Oratorio già nel 1897 quando i Salesiani iniziarono l'Opera di Pisa. Eletto in seguito Vice Presidente dell'Unione offrì contemporaneamente la sua attività anche ai Cooperatori salesiani e a tante altre istituzioni di Asili e Opere di Carità, sempre animato da fervente spirito di apostolato. Per molti anni fu pure Presidente della « Fraternità » della Primaziale Pisana.

— **Comm. Giuseppe Cosci.** Era anch'egli uno dei primi antichi oratoriani. Attivo e intraprendente Vice Presidente dell'Unione Exallievi, si dedicò alacremente alle attività collaterali dell'Oratorio salesiano e disimpegnò lodevolmente le cariche di Presidente delle ACLI e della U. S. « Turris ». Prodigò pure generosamente la sua opera caritativa negli ospedali e nei sanatori locali.

— **Dr. Mario Del Genovese,** figlio del Cav. Augusto, Consigliere della Presidenza dell'Unione. Anch'egli, sull'esempio del padre, offrì generoso interessamento all'Unione e particolarmente alle organizzazioni giovanili.

— **Sen. Amor Tartufoli.** Era stato allievo assiduo e affezionato dell'Oratorio quand'era studente a Pisa. Nei tempi difficili della lotta anticlericale fu Presidente del Circolo « Don Bosco », che raggiunse in quegli anni il suo maggior splendore. Ritornato alla sua nativa Ascoli Piceno e in seguito trasferitosi a Milano, non dimenticò mai gli antichi fratelli di Pisa e volle sempre appartenere alla sua prima Unione Exallievi. Ogni anno inviava il suo caldo incoraggiamento specialmente ai giovani sportivi della « Turris », di cui ricordava con soddisfazione e giusto orgoglio d'essere stato uno dei migliori atleti.

Livorno — Sig. Ivano Cecchi, segretario e cassiere apprezzato dell'Unione per tanti anni. Il suo caro ricordo di fedelissimo dirigente resterà imperituro tra gli Exallievi di Livorno e quanti poterono ammirare le sue doti e l'esempio di una vita generosamente consacrata agli ideali di Don Bosco.

Faenza — Comm. Giulio Toni, Exallievo assai benemerito per le sue molteplici attività nel campo sociale e cattolico.

— **M.° Lamberto Caffarelli,** noto e stimato compositore di musica, affezionatissimo all'Oratorio.

— **Sig. Gian Carlo Spadini,** stroncato nel fiore dei suoi anni da una malattia inesorabile. Frequentava il 5° anno d'Ingegneria elettronica.

— L'Unione raccomanda pure ai suffragi e alla memoria dei soci gli Exallievi recentemente scomparsi: Don Antonio Mazzotti, Sig. Marcello Tabarroni, Sig. Claudio Tampieri, Sig. Osti Menotti, Sig. Giulio Vezzosi, Sig. Onorato Brunori, Dr. Antonio Battistini, Sig. Achille Barbanti, Sig. Giuseppe Tartagni di anni 73.

Cuorgnè — Dr. Enrico Peyro, deceduto a Torino. L'Unione presenta sentite condoglianze ai familiari e specialmente al Fratello.

— **Avv. Bernardo Agostino,** deceduto recentemente.

Trevi — Sig. Renato Ippoliti, spirato serenamente a Monte Castello di Vibio (Perugia). Aveva avuto la fortuna, durante gli anni di collegio, di conoscere personalmente il Ven. Don Rua, di cui serbò indimenticabile e dolce ricordo. Ancora pochi mesi or sono volle dedicare un interessante articolo su « Voci Fraterne » alla memoria del II Successore di D. Bosco.

Roma - Borgo Ragazzi Don Bosco — Due gravi lutti hanno colpito improvvisamente l'Unione nello scorso anno, due lutt che sebbene lontani, sono tuttora sentiti dai nostri Exallievi: la tragica scomparsa dell'indimenticabile **Antonio Giannini,** ancora diciassettenne, stroncato nel fervore dei suoi anni giovanili; a distanza di un mese avvenne pure la morte improvvisa del compianto insegnante-istruttore **Alfonso Salvatore Tozzi,** strappato alla vita insieme con la sua ottima mamma, nella propria abitazione durante la notte, a causa di una fatale disgrazia per impreviste perdite del gas rimasto inavvertitamente aperto. La loro scomparsa ha suscitato profonda impressione e vasto rimpianto nell'Oratorio e nell'Istituto, dove erano assai conosciuti e stimati. Il caro Salvatore Tozzi, Exallievo dell'Istituto, già da alcuni anni era insegnante di Tecnologia e istruttore nei Corsi di Meccanica; la generosa dedizione che prodigava verso i giovani allievi gli aveva attirato le generali simpatie. Il Borgo Ragazzi D. Bosco e in particolare l'Unione Exallievi serberanno perenne e cara memoria dei due amati e compianti soci.

Torino - Oratorio S. Giuseppe — Cav. Nicolò Carboni, deceduto il 20 maggio u. s. all'età di anni 64 dopo dolorosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione.

— **Sig. Battista Mina,** deceduto il 26 giugno u. s. causa di un attacco di trombosi cerebrale, all'età di anni 78. Era stato un assiduo e affezionato allievo dell'Oratorio fin dai suoi primi anni, quando vi era Direttore l'indimenticabile figura di Don Garlaschi.

Trento — Sig. Vigilio Moggioli e Prof. Silvio Segalla di Enguiso, deceduti recentemente.

Treviglio — Sig. Giuseppe Mayer e **Sig. Giovanni Carminati.**

S. Donà di Piave — **Sig. Luigi Michelino,** spirato serenamente dopo brevissima malattia assistito dai familiari e dal rev.do Don Prez, Incaricato dell'Unione.

Caserta — **Sig. Antonio Angione** di anni 49, deceduto il 4 luglio u. s. Socio affezionato all'Unione e generoso del suo aiuto alle varie attività, fu anche apprezzato Consigliere per alcuni anni.

Bologna Istituto — Lo scorso 11 luglio periva vittima di tragico incidente stradale il **Sig. Giovanni Tortora,** Consigliere dell'Unione di Castel de' Britti. Lascia un vasto rimpianto nell'Unione che partecipa sentitamente al grave lutto della famiglia. Era un dirigente che prometteva assai bene per il suo zelo e la sua vita esemplare. Volle pure intervenire ogni anno agli Esercizi spirituali per gli Exallievi.

Modena — **Don Arrigo Costi.** Deceduto il 24 giugno u. s. Frequentò il ginnasio nel Collegio Salesiano di Modena e fu proprio in quegli anni che al giovane Arrigo sbocciò la vocazione sacerdotale; ma egli non potè attuare il suo ardente desiderio di diventare salesiano per ragioni di salute.

Raggiunse la meta del Sacerdozio nel 1955, dopo aver superato, con fiducia incrollabile, tante sofferenze, specialmente fisiche.

Dalla sua prima Messa, la sua totale dedizione per l'amore delle anime e ogni opera di zelo non conobbe soste: volle servire, ascoltare, incoraggiare tutti e sempre.

Il suo Vescovo, S. E. Mons. Beniamino Socche, che recentemente volle proporre, durante un ritiro spirituale, la bella figura di Don Arrigo Costi ad esempio e modello del suo Clero, affermò che egli non aveva mai dato alcun dispiacere al proprio Vescovo, ma che era un sacerdote adorno di ogni virtù sacerdotale, sempre pronto all'obbedienza.

Don Arrigo, dapprima cappellano della parrocchia del Duomo, poi in quella di Cavriago e dell'Ancora, sobborgo operaio di Sassuolo, seppe svolgere un'efficace attività tra i giovani operai della Parrocchia e della Scuola A. C. A. L., riuscendo a premunirli contro i pericoli del neo paganesimo e dell'ideologia atea.

I Superiori lo consigliarono di iscriversi all'Università nella facoltà di Scienze Naturali: avrebbe certo potuto svolgere un raggio di azione sempre più vasto e profondo. Purtroppo l'inesorabile morbo di Hoodghins lo strappò dal campo del suo apostolato. Da allora cominciò per Don Arrigo una vita sacerdotale di totale olocausto e di ammirevole accettazione della Divina Volontà.

Tre anni di acute sofferenze nascoste con il sorriso sulle labbra: Don Arrigo, ormai prossimo alla sua ora estrema, al Vescovo accorso al suo capezzale, offriva come ultimo olocausto la sua giovane vita quale sacrificio d'impetrazione per le gravi necessità spirituali della Diocesi reggiana e della Chiesa universale.

condoglianze

Cuorgnè — Al Prof. Dr. Franco Ferruccio Ferrero per la perdita del padre, Prof. Ferruccio, deceduto il 25 maggio u. s. a Torino.

Alassio — Ai Fratelli Col. Mario e Sig. Stefano Rossi per la morte del fratello, recentemente scomparso, affezionatissimo all'Opera Salesiana.

Pisa — All'On. Salvatore Mannironi per la morte del figlio Raffaello deceduto tragicamente.

Torino Martinetto — Al Dr. Sergio Vinciguerra, Presidente dell'Unione dell'Istituto, per la morte del padre, deceduto nello scorso luglio.

Treviglio — Al Sig. Cattaneo Carlo, Consigliere dell'Unione, per la morte della mamma.

— Al Dr. Augusto Carminati per la morte del padre.

— Al Sig. Bruno Ravasio per la morte del padre.

— Ai fratelli Gaspare e Silvio Bellazzi per la morte del padre.

— Ai fratelli Lombardo rag. Mario e rag. Carlo per la morte del padre.

— Al rev.do Chier. Bosco G. Battista per la morte del padre.

S. Donà di Piave — Al Sig. Secondo Casagrande per la morte del padre.

Ravenna — Al Sig. Ovidio Serra per la morte della consorte, Sig.ra Marisa Vignudelli Serra.

Taormina — Al Rev.do P. Salvatore Anteri, per la morte della madre, Sig.ra Rosaria Lo Giudice, spirata serenamente. Il vasto rimpianto che la sua scomparsa ha suscitato nella cittadinanza fu una generale e commovente manifestazione di profonda stima per l'ottima Estinta.

Savona — Al Sig. Piero Frumento, Consigliere dell'Unione, per la morte del nonno.

— Al Sig. Rinaldo Romani per la morte della consorte.

— Al Sig. Giuseppe Piccardo per la morte del fratello Angelo.

— Al Sig. Michele Parodi per la morte della madre.

necrologio salesiano

Treviglio — Il 12 luglio spirava **Don Felice Gadda** zelante Delegato dell'Unione, stroncato dalla dolorosa e inesorabile malattia che da tempo aveva ormai stremato la sua fibra. La sua prematura scomparsa ha suscitato un vasto e profondo cordoglio, oltre che nella Famiglia Salesiana, tra i numerosi Exallievi di Treviglio e quanti l'avevano conosciuto. Don Gadda, generosa anima di missionario fin dai suoi anni giovanili, dapprima nella Terra Santa e poi in Egitto, dovette in seguito a causa della salute cagionevole, ritornare in Italia. Qui il suo ardente zelo sacerdotale trovò nell'insegnamento un nuovo fecondo campo di apostolato: ovunque fu richiesta la sua opera, Don Gadda a Napoli, a Parma e a Milano lasciò un caro ricordo di Salesiano e di educatore.

Ma specialmente a Treviglio, dove fu trasferito nel 1955, egli si prodigò instancabilmente per il bene degli Exallievi: la sua parola di padre e di maestro, calda di entusiasmo e ricca di esperienza, penetrava nel cuore di chi l'avvicinava.

Don Gadda possedeva il grande dono di conquistarsi gli animi e la confidenza dei giovani e degli anziani: le molteplici attività, da lui promosse nell'Unione di Treviglio durante questi ultimi sette anni, sono un'eloquente testimonianza dell'efficacia della sua sapiente e paziente opera di educatore e di cesellatore di anime, opera offerta giorno per giorno alle sempre più numerose schiere di allievi e di Exallievi che accorrevano a lui.

I meravigliosi e consolanti risultati organizzativi ottenuti nella fiorente Unione di Treviglio sono in gran parte frutto specialmente della rinnovata ed eroica donazione di Don Gadda agli amati Exallievi nella sua devota e piena fedeltà agli ideali del comune Padre e Maestro S. Giovanni Bosco.

VOCI FRATERNE

Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino

Mensile - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo III
Anno XLIV - 1 Settembre 1963 - N. 9

Direttore responsabile: D. Umberto Bastasi - Redattori: D. Angelo Consonni, D. Manlio Righini
Registrato al n. 345 del Tribunale Civile di Torino in data 26 gennaio 1949
Direzione e Amministrazione: Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino
Conto Corrente Postale 2/29939 intestato alla Federazione Exallievi di Don Bosco
Telefono 48.59.01

Redazione

PRESIDENZA NAZIONALE:
Gr. Uff. Arturo Poesio, Dott. Comm. Vincenzo Vidili,
Prof. Aldo Angelini, Avv. Alessandro Gatta, Gr. Uff. Avv. Archimede Bottesini,
Cav. Edoardo Carmagnola, Cav. Dott. Luigi Capuzzo.

PRESIDENTI REGIONALI D'ITALIA:
Colonn. Pietro Atzeni, Avv. Ercole Baccarini, Dott. Mario Bonacchi, Ing. Bruno Bosco,
Dott. Andrea Burzi, Dott. Silvio Chiesa, Dott. Francesco Canetta, Comm. Federico Cecconi,
Ing. Ezio De Padova, Avv. Gino De Megni, Prof. Corrado Dollo, Ing. Giovanni Fistola,
Prof. Ildebrando Imberciadori, Dott. Carmine Lenzi, Prof. Antonio Gianoli,
Avv. Angelo Sartori, Avv. Umberto Zaccone.

Sommario

W il Papa (Dr. Capuzzo), 2
La benedizione di S. S. Paolo VI, 3
Ho preso parte al Conclave (L. Bogliolo), 4
Il mio Papa (Exallievo di Borgo Don Bosco), 7
Un dono gradito al Cardinale di Milano (Exallievo di Sesto S. Giovanni), 10
Gli Universitari di Mons. Montini (Dr. Dante Rotili), 12
I fratelli Judica-Cordiglia alla Torre Bert (A. M. Alessi), 16
Calda raccomandazione del Consigliere Generale degli Exallievi, 19
Concorso internazionale fra foto-amatori, 20
In onda con gli Exallievi del mondo salesiano, 21
Necrologio, 22